

NUOVE MARGINALITÀ URBANE E MODELLI DI INTERVENTO INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE MATERIALE E IMMATERIALE: IL CASO DEL LEONARDO BIANCHI EX OSPEDALE PSICHIATRICO

Claudio Pirone<sup>1</sup>, Massimo Resce<sup>2</sup>, Cosimo D. Schipani<sup>3</sup>

**SOMMARIO**

Il *paper* ripercorre le fasi di costruzione seguite dalla Città di Aversa in qualità di Autorità Urbana nell'ambito della programmazione 2020 dei fondi FESR assegnati dalla Regione Campania per lo sviluppo urbano sostenibile. Illustra i metodi e gli approcci seguiti nelle diverse fasi di implementazione dell'intervento integrato, passando dalla pianificazione strategica del DOS (Documento di Orientamento Strategico), alla predisposizione del PICS (Programma Integrato Città Sostenibile), fino alla progettazione delle singole operazioni nella componente materiale e immateriale. Difatti, fino ad oggi, una delle problematiche degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, non solo per la Città di Aversa ma in genere di tutte le Città del Mezzogiorno, è rappresentato dal fatto che l'enfasi e gli sforzi progettuali si soffermano sulla componente materiale (strutturale e infrastrutturale) di recupero di un bene, trascurando la rifunzionalizzazione del stesso. In termini generali le destinazioni d'uso sono sempre individuate ma raramente si progetta e si cofinanzia la fase di start-up della funzione immateriale che dovrà insediarsi. Questo approccio, volto a combinare intervento materiale e immateriale, è stato utilizzato dall'Autorità Urbana di Aversa per avviare la rigenerazione di una parte dello storico polo dell'ospedale psichiatrico della Maddalena (prima denominazione del 1813 "Reali Case de' Matti"), in particolare l'ex padiglione Leonardo Bianchi, rispondendo ad una serie di istanze sociali e a nuove povertà con strutture per la prima infanzia, per l'accoglienza residenziale e semiresidenziale di categorie svantaggiate, per centri culturali polifunzionali e per un museo della pazzia da gestire con forme di turismo sociale.

---

<sup>1</sup> Comune di Aversa, Piazza Municipio, 81031, Aversa (CE), e-mail: [claudiopirone@comune.aversa.ce.it](mailto:claudiopirone@comune.aversa.ce.it), (corresponding author).

<sup>2</sup> Comune di Aversa, Piazza Municipio, 81031, Aversa (CE), e-mail: [massimo.resce@i-rex.net](mailto:massimo.resce@i-rex.net).

<sup>3</sup> Comune di Aversa, Piazza Municipio, 81031, Aversa (CE), e-mail: [cosimo.schipani@alice.it](mailto:cosimo.schipani@alice.it).

## 1. Introduzione<sup>4</sup>

La città di Aversa rientra in una delle 19 Città Medie della Regione Campania riconosciute come organismo intermedio per la gestione delle risorse dell'Asse X - Sviluppo Urbano del PO FESR Campania 2014/2020. Per tale finalità, oltre a individuare i fabbisogni interni per il rafforzamento amministrativo e all'adozione di un sistema di gestione e controllo dedicato, il Comune di Aversa ha avviato un processo di pianificazione strategica urbana secondo un approccio di tipo *place based*. Dopo la grande crisi, iniziata nel 2008, le problematiche che devono affrontare le città medie sono mutate e l'attenzione verso le nuove povertà emergenti e le nuove categorie marginali è diventata una priorità del *policy maker* locale.

La nuova programmazione dei fondi strutturali permette di cogliere queste nuove emergenze e la Città di Aversa, interpretando con metodo le nuove procedure di spesa, ha predisposto il Progetto Integrato Città Sostenibile (PICS) O.L.T.R.E che già nel titolo indica i suoi obiettivi "Opportunità", "Lavoro", "Territorio" per la "Rigenerazione Economico-sociale".

Il PICS si articola secondo la tradizionale logica dei programmi complessi secondo un'ingegneria finanziaria, volta a massimizzare il *fund-raising* per il finanziamento degli interventi, e secondo un'architettura integrata di interventi di carattere materiale e immateriale, abbandonando la logica standard dell'intervento solo infrastrutturale.

Oggi uno dei principali problemi dei Comuni è la gestione del patrimonio pubblico. Recuperare immobili, come si è fatto in passato, senza immaginare una loro reale funzionalità per la comunità, oltre a vanificare la spesa delle risorse europee determinano un danno prospettico (generato dalla manutenzione) e il rischio di un successivo abbandono del bene pubblico. Per superare questa logica l'opera portante individuata nell'ambito del PICS è il recupero formale e funzionale dell'ex padiglione denominato Leonardo Bianchi nell'ambito del complesso dell'ex manicomio della Maddalena.

Questo complesso fondato da Carlo I d'Angiò (1269) e destinato all'assistenza e alla cura dei lebbrosi nel 1813 con decreto di Gioacchino Napoleone viene destinato a "Reali case de' Matti" (1813), con un anticipo di quasi un secolo sull'istituzione dei manicomi in Italia, avvenuta con la legge n. 36 del 1904, rimasta in vigore fino alla abolizione con la L. 180 del 1978, conosciuta anche come legge "Basaglia". Le denominazioni che si sono succedute sono state: Reale Manicomio o Morotrofio della Maddalena di Aversa (1865); Reale Ospedale Psichiatrico di Aversa (1934); Ospedale psichiatrico "S. Maria Maddalena" (1947).

L'Ospedale psichiatrico è stato definitivamente svuotato nel 1998 e chiuso nel 1999 e a venti anni dalla chiusura oggi versa in uno stato di grave e totale abbandono.

Su di un'area complessiva di 170.000 mq il PICS ha previsto il recupero strutturale di uno dei padiglioni, il Leonardo Bianchi, e la sua ri-funzionalizzazione supportando lo start-up e l'incubazione di imprese sociali per migliorare e ampliare l'offerta di servizi socialmente desiderabili (centri culturali e di integrazione sociale, turismo sociale, consultori, centri di ascolto, cooperative di comunità, asili nido, comunità e case alloggio, ecc.) per aumentare il contrasto alla povertà ed al disagio.

Di seguito si illustrano i metodi e gli approcci seguiti nelle diverse fasi di implementazione dell'intervento integrato, passando dalla pianificazione strategica del DOS (Documento di Orientamento Strategico), alla predisposizione del PICS (Programma Integrato Città Sostenibile), fino alla progettazione delle singole operazioni nella componente materiale e immateriale con particolare riferimento all'intervento di rifunzionalizzazione dell'ex padiglione Leonardo Bianchi.

## 2. I PICS nella Programmazione 2020 della Regione Campania

Con il "Patto di Amsterdam" del 30 maggio 2016 è stata rinnovata l'agenda urbana che conferma la centralità delle politiche per lo sviluppo urbano per l'Unione europea<sup>5</sup>. Si tratta dell'attuazione, a livello

---

<sup>4</sup> Lavoro svolto nell'ambito della predisposizione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) O.L.T.R.E. (Opportunità, Lavoro, Territorio per la Rigenerazione economico-sociale) della Città di Aversa, cofinanziato dall'Asse X del PO Fesr Campania 2014/2020.

europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previste dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza “Habitat III”. Di fatti le due agende condividono un’identica visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città.

A livello nazionale<sup>6</sup> la strategia per lo sviluppo urbano individua quali ambiti tematici di intervento prioritari:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle Città;
- le pratiche e la progettazione per l’inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati;
- il rafforzamento della capacità delle Città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

Questi elementi sono stati individuati anche perché rilevanti per le funzioni assicurate dalle Città al territorio più vasto che gravita su di esse.

Anche la Regione Campania ha riconosciuto il carattere prioritario dello sviluppo delle città nel raggiungimento di obiettivi e valori per le aree urbane, congiuntamente alla valorizzazione dell’approccio territoriale per affrontare le sfide economiche e sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita anche nell’attuale programmazione dei fondi SIE<sup>7</sup> 2014/2020. In passato lo sviluppo urbano è stato al centro delle politiche territoriali della Regione con diversi strumenti di pianificazione strategica ed intervento quali i PIT (Progetti Integrati Territoriale nella programmazione 2000/2006) e i PIU (Programmi integrati Urbani nella programmazione 2007/2013). Con la previsione dei PICS (Programmi Integrati Città Sostenibile) nel corrente ciclo di programmazione la Regione conferma il ruolo di traino attribuito alle Città medie per la loro capacità di configurarsi quali nodi della rete nella promozione della competitività e dell’attrattività del territorio.

La nuova strategia di sviluppo urbano riconosce<sup>8</sup> ambiti minimi per la definizione dei Programmi di Sviluppo sostenibile, che le Città dovranno attuare nel rispetto della normativa vigente, comprendono una pluralità di azioni integrate, improntate alla sostenibilità e consolidamento della dotazione infrastrutturale ai temi relativi al contrasto alla povertà ed al disagio, all’accessibilità dei servizi per i cittadini, alla valorizzazione dell’identità culturale e turistica della Città e al miglioramento della sicurezza urbana.

La programmazione della Regione, definita nel POR FESR Campania 2014/2020, prevede un Asse per lo Sviluppo Urbano Sostenibile che individua quali destinatari le 19 Città Medie<sup>9</sup> della Campania, tra cui la Città di Aversa. L’Asse chiede alle Città azioni rivolte alla risoluzione di criticità sotto il profilo della vivibilità del miglioramento della qualità e dell’incremento dei servizi in ragione della forte concentrazione insediativa, di una forte pressione demografica, al contrasto dei fattori che determinano una diffusa disoccupazione e all’eliminazione delle cause di insicurezza ed illegalità con una conseguente perdita di identità culturale. L’Asse inoltre mette al centro l’importanza della qualità e quantità degli spazi in relazione allo sviluppo sociale, e rigenerarli dandogli forza economica ma anche relazionale, focalizzandosi sulle relazioni sociali inclusive e sulle risorse già presenti nei luoghi. L’obiettivo generale, dunque, è il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale, considerate condizioni essenziali per l’accrescimento della competitività delle Città.

Quattro sono le direttrici principali previste verso cui orientare gli interventi:

---

<sup>5</sup> L’attenzione sullo sviluppo urbano si è concretizzata in documenti quali la Carta di Lipsia, la dichiarazione di Toledo e l’Agenda territoriale 2020, che pur non essendo vincolanti per gli Stati membri hanno manifestato la necessità di riconoscere tale priorità nella definizione di un Agenda urbana europea.

<sup>6</sup> Accordo di partenariato sui fondi SIE 2014/2020, inizialmente approvato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014, è stato modificato l’8 febbraio 2018 a seguito della programmazione delle risorse attribuite all’Italia con l’adeguamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale europeo 2014-2020, così come previsto dall’art. 92, par. 3 del Regolamento UE.

<sup>7</sup> Fondi Strutturali e di Investimento Europeo.

<sup>8</sup> Linee Guida sullo Sviluppo Urbano - Attuazione dell’ASSE X del PO FESR Campania 2014/2020 - Programma Integrato Città Sostenibile.

<sup>9</sup> Con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

- contrasto alla povertà ed al disagio;
- valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città;
- miglioramento della sicurezza urbana;
- accessibilità dei servizi per i cittadini.

I punti nodali da prendere in considerazione per rafforzare la competitività e l'attrattività delle aree urbane, come riguardano:

- lo sviluppo di nuove imprese e rilancio di quelle esistenti;
- la valorizzazione delle risorse culturali e turistiche delle Città;
- il miglioramento della qualità della vita attraverso il potenziamento della sicurezza urbana in aree specifiche;
- la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali per i residenti e gli utilizzatori dei servizi.

Nell'ambito di tali traiettorie di sviluppo, le Città mettono in atto processi di definizione di Programmi Integrati Città Sostenibile, orientati al perseguimento di obiettivi di crescita socio-economica, rivitalizzazione energetica ed ambientale, miglioramento della qualità ed efficienza nell'offerta essenziale di servizi di assistenza sociale e sanitaria.

In questa impostazione programmatica la Città oltre ad essere luogo di connessione di servizi territoriali, rappresenta il centro per l'espletamento di attività connesse con la programmazione della spesa, ovvero ambito nel quale si affermano idee, strumenti, procedure e modalità operative per la gestione di operazioni coerenti sia con le politiche di coesione e dei Fondi strutturali, sia con le politiche ordinarie.

La Regione ha richiesto delle fasi procedurale molto articolate affinché le Città si dotassero di un modello di *Governance* per sviluppare e attuare i programmi di sviluppo sostenibili:

- Ascolto del territorio;
- Pianificazione Strategica;
- Tavolo Città;
- Cabina di Regia;
- Organismo Intermedio;
- Sistema di Gestione e Controllo;
- Delega e l'Accordo di Programma.

Rispetto a questi elementi minimi l'Autorità Urbana di Aversa ha declinato un proprio percorso per la definizione di una strategia urbana di ampio respiro all'interno della quale individuare un programma di interventi di immediata esecutività.

### **3. Il percorso di definizione dal DOS al PICS**

Il Programma Integrato Città Sostenibile denominato O.L.T.R.E. (Opportunità Lavoro Territorio per la Rigenerazione Economico-sociale) è inteso come momento attuativo della più ampia strategia di sviluppo urbano delineata nel Documento di Orientamento Strategico (DOS)<sup>10</sup>. Dalla matrice strategica del DOS sono stati enucleati una serie di interventi che trovano allocazione finanziaria nell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020 e che costituiscono il PICS della Città di Aversa.

Il percorso di definizione della strategia di intervento è stato delineato nel DOS tramite un processo di programmazione ampio e di carattere olistico che ha seguito quattro direttrici di lavoro e di analisi della condizione attuale:

- Analisi di contesto;

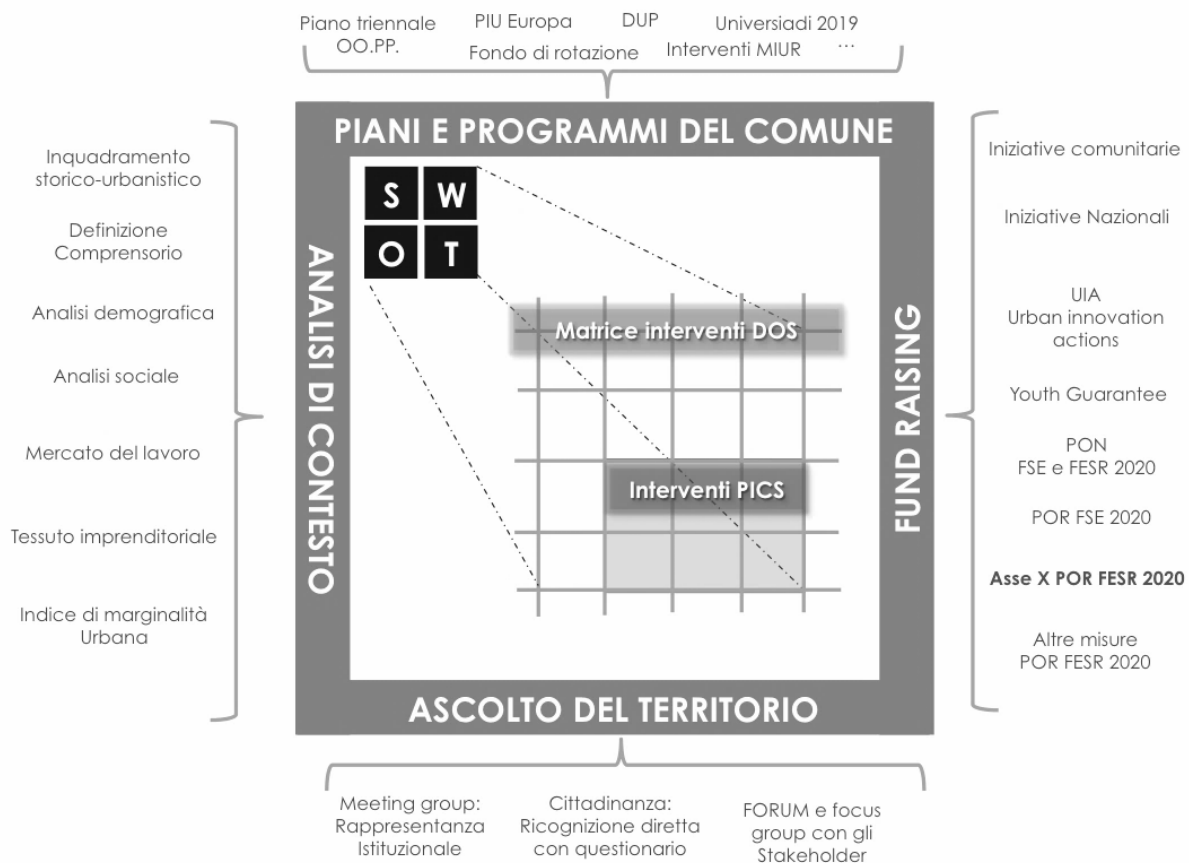
---

<sup>10</sup> Che la città di Aversa ha approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario (Art. 42 d.lgs. n. 267/2000) n. 30 del 14/03/2019 e riapprovato con modifiche ed integrazioni con nuova Deliberazione del Commissario Straordinario (Art. 42 d.lgs. n. 267/2000) n. 141 del 06/06/2019.

- Ricognizione dei piani e programmi già attivi sul territorio;
- Ascolto diretto del territorio;
- Ricognizione sulle fonti di finanziamento (*fund raising*).

La seguente figura illustra quello che potrebbe essere definito il “quadrato metodologico” alla base del processo programmatico dell’Autorità Urbana di Aversa.

**Figura 1** Il percorso di definizione della strategia di intervento della Città di Aversa per la costruzione del DOS e del PICS



### 3.1 Sintesi delle analisi

Il lavoro di analisi, dunque, è stato condotto dai quattro punti di osservazione del “quadrato metodologico”.

L’**analisi di contesto** ha messo in evidenza che Aversa non è semplicemente una città media di popolazione superiore ai 50mila abitanti ma è un importante centro che svolge funzioni sovracomunali (Tribunale Napoli Nord-Est, Diocesi di Aversa, Università, Ospedale, Agenzia delle Entrate, Comandi di polizia, Metropolitana Nord-Est, Stazione FF.SS., INPS, INAIL, etc.) per un comprensorio molto più ampio che può arrivare anche a un milione di abitanti, con pressioni sulla città che spesso la spingono in affanno sui servizi ordinari. Gli andamenti demografici sembrano registrare un andamento simbiotico con il comprensorio di riferimento (quando la popolazione aumenta ad Aversa decresce nel comprensorio e viceversa). Di contro, nonostante questa importanza sovracomunale, la città di Aversa ha un territorio molto limitato (Superficie territoriale in km<sup>2</sup> 8,85) e fortemente conurbato come dimostra l’alta densità abitativa (Densità ab. per km<sup>2</sup> 5.966,379). Aversa è fortemente specializzata nei settori tradizionali, come le costruzioni e il commercio, per cui maggiormente esposta alla crisi ma si sta sempre più configurando come città dei servizi tipica dello sviluppo post-industriale. Come tutti i centri urbani medi a seguito della grande crisi del 2008 si deve sempre più confrontare con problematiche delle nuove povertà, di coesione sociale e di sicurezza urbana. Se da una parte questa circostanza crea criticità dall’altra apre un’area di erogazione di

servizi non riproducibili dal mercato che può incentivare lo sviluppo dell'impresa sociale e creare nuove opportunità occupazionali.

Aversa, infine, ha una storia millenaria che la rende un potenziale attrattore turistico, ma attualmente l'offerta ricettiva in città è ancora molto limitata se non addirittura inesistente, mentre la ristorazione è ampia grazie anche alle funzioni sovracomunali svolte nella città. Il patrimonio storico-artistico-culturale unito alle eccellenze enogastronomiche lasciano intravedere una potenziale via di sviluppo economico proprio nel turismo.

L'**ascolto del territorio** si è sviluppato in tre fasi. Una prima di "rappresentanza istituzionale" rivolta alle Istituzioni e all'interno dell'Amministrazione con approfondimenti in Giunta e con i rappresentanti delle singole commissioni consiliari. Un secondo momento di approfondimento con gli "stakeholder" portatori di interessi collettivi, rappresentanti del terzo settore ed economici. Infine un terzo momento attivando strumenti di ascolto diretto della cittadinanza tramite un *form on-line* sul sito del Comune di Aversa. Questi tre momenti sono culminati in un forum di ascolto che si è tenuto il 25 maggio 2018. Gli interventi che si sono alternati durante il forum sono stati di diversa natura, di diversa valenza tecnica e di diversa valenza sociale. Tra le diverse proposte è emersa con forza la necessità di recuperare l'area della Maddalena. Quest'area ospitava l'ex Ospedale Psichiatrico e si estende per circa 17 ettari (di cui 12 ettari sono costituiti da verde), confinando con i comuni di Trentola-Ducenta e Lusciano. Oggi l'intera area versa in uno stato di totale abbandono e degrado. È stato chiarito durante l'incontro dall'Amministrazione che l'intera area è di proprietà dell'Asl di Caserta, tranne il complesso denominato "Leonardo Bianchi" di proprietà del Comune di Aversa, su cui poter avviare anche tramite il PICS un processo di rigenerazione.

La **ricognizione interna sui piani e programmi** del Comune (Piano Triennale delle Opere Pubbliche e DUP, Universiadi 2019, Interventi cofinanziati con risorse centrali del MIUR o CIPE, Fondo di Rotazione, etc.) ha portato all'individuazione di 47 interventi (tra materiali, immateriali e misti) che compongono il DOS per un totale di programmazione strategica di circa 67 Mln di Euro. L'occasione è stata utile anche per fare una riflessione sul precedente programma PIU Europa e ricavarne una lezione per l'attuale ciclo di programmazione. Tra gli aspetti positivi, dunque, è sicuramente da annoverare il fatto che la città di Aversa ha accumulato un notevole *know how* nella programmazione e gestione di programmi complessi fin dai primi anni 2000 con la partecipazione ai programmi di riqualificazione urbana promossi dall'Unione europea (IC - Equal) e dall'allora Ministero delle Infrastrutture (Urban Italia). Tra gli aspetti negativi rientrano sicuramente le forti difficoltà gestionale riscontrate soprattutto nell'allineamento dei cronoprogrammi delle operazioni e dei flussi finanziarie con una qualità delle opere realizzate che non sempre è commisurata allo sforzo programmatico. La lezione più importante, però, è quella di non interrompere la funzione programmatoria che rinnovata ciclicamente permette il raggiungimento di risultati incrementali che contribuiscono allo sviluppo endogeno della città.

L'operazione di **fund raising**, infine, ha permesso di analizzare le diverse programmazioni elaborate a diversi livelli (europeo, nazionale e regionale) partendo dall'Agenda Urbana per l'Unione europea, adottata il 30 maggio 2016 e meglio conosciuta come "Patto di Amsterdam". L'analisi, dunque, delle iniziative comunitarie per la spesa di fondi diretti (come ad esempio le Urban Innovation Actions), dei diversi programmi operativi nazionali e regionali dei fondi SIE ha permesso di coniugare una programmazione strategica capace di cogliere in maniera olistica le sfide di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato della città.

Queste analisi sono confluite nella sintesi dell'analisi SWOT che ha guidato il processo di programmazione del DOS e del conseguente PICS.

### 3.2 L'analisi SWOT

Il sistema di analisi e di ricognizioni termina con un'analisi SWOT (dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi) che rappresenta il punto di partenza dell'azione programmatoria.

L'analisi SWOT (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats*) è una metodologia di valutazione che, maturata nelle scienze economiche-aziendali, viene utilizzata sempre di più nel settore della pianificazione strategica territoriale per valutare e far emergere le opportunità di sviluppo di un determinato territorio.

Si basa essenzialmente sul confronto sinottico di 4 fattori:

- i punti di forza, intesi quali vocazioni e specializzazioni del territorio;
- i punti di debolezza, intesi come difficoltà e vincoli allo sviluppo;
- le opportunità, intese come fattori esterni al territorio stesso che se agganciati possono trainare e accelerare i processi di sviluppo;
- i rischi intesi, come possibili scenari negativi legati all'inerzia del territorio stesso.

Si tratta di uno sforzo di sintesi delle innumerevoli analisi condotte nel DOS da porre a base delle scelte strategiche che la Città intende adottare. Infatti, l'estrema semplicità del quadro che si viene a formare permette di scegliere in maniera coerente e consapevole gli obiettivi strategici da perseguire. Al fine di rendere maggiormente stringente il processo di pianificazione strategica la matrice SWOT è stata codificata. In questo modo sarà più agevole risalire al grado di congruenza tra politiche di intervento proposte e problematiche emergenti.

La SWOT che si è determinata per la città di Aversa è quella riportata nella Tabella 1 e nella Tabella 2.

I diversi punti dell'analisi SWOT, che sono stati individuati, riflettono quella condizione di biforcazione, dei possibili sentieri di crescita o crisi del sistema socioeconomico locale. Costituiscono, infatti, straordinari elementi da valorizzare, le dotazioni nel campo delle risorse culturali. Esistono, inoltre, larghe disponibilità di risorse immobili da valorizzare per lo sviluppo, così come esistono ampie potenzialità di combinare, stimolare ed attrarre le risorse mobili del capitale, del lavoro specializzato, della tecnologia. La promozione dello sviluppo del territorio richiede però un uso finalmente pieno ed adeguatamente produttivo di queste risorse, e che venga reso possibile attraverso l'abbattimento dei nodi ed ostacoli che caratterizzano la situazione locale. L'analisi mette, anche, in luce aree di deterioramento del patrimonio di risorse esistenti, come nel caso del degrado delle aree urbane e marginali, dello stesso patrimonio culturale (con un degrado che in molte aree ad elevato valore culturale e storico rischia di diventare irreversibile), delle infrastrutture di trasporto e delle infrastrutture in generale (dove l'eccessiva pressione e l'insufficiente cura e manutenzione ne riduce drammaticamente la capacità di servizio); l'analisi rileva inoltre aree di insufficiente o distorta utilizzazione, come nel caso delle risorse patrimoniali esistenti. Agiscono, inoltre, in forma diffusa e trasversale punti di debolezza, come il radicarsi delle condizioni di povertà e di marginalità urbana e delle condizioni di insufficiente sicurezza per lo sviluppo. I rischi e le opportunità identificati dall'analisi SWOT vengono identificati, considerando quali siano gli scenari esterni che si prefigurano per il comprensorio: scenari che riguardano in particolare la disponibilità di finanziamenti pubblici per lo sviluppo e l'evoluzione delle politiche generali e di settore (lo scenario delle politiche economiche), le nuove tecnologie informatiche, telematiche e della comunicazione (lo scenario tecnologico), le nuove tendenze internazionali della domanda, della competitività, della specializzazione produttiva (lo scenario delle dinamiche economiche esterne).

Tabella 1      *Analisi SWOT – Punti di Forza e di Debolezza*

<b>Strengths - PUNTI DI FORZA</b>		<b>Weaknesses - PUNTI DI DEBOLEZZA</b>	
S1	Know-how consolidato nella PA nella gestione di programmi complessi per lo sviluppo urbano sostenibile;	W1	Amministrazione Comunale dimensionata come città media ma con pressioni di un'area metropolitana;
S2	Aversa città dei servizi (sviluppo post-industriale);	W2	Insufficienti condizioni di sicurezza sociale e di sicurezza per lo sviluppo (criminalità), con fenomeni che denotano scarso senso civico;
S3	Centralità rispetto al comprensorio aversano e presenza di funzioni sovracomunali di area vasta;	W3	Eccessiva pressione dal Comprensorio con problemi di accessibilità veicolare, di mobilità in genere, di inquinamento acustico e dell'aria;
S4	Posizione geografica strategica, rafforzata dalla dotazione dei sistemi di trasporto (metropolitana, ferrovie dello stato e treni-regionali, etc.);	W4	Presenza di aree di degrado urbano e dotazione infrastrutturale da realizzare, recuperare e potenziare (banda, larga, viabilità, rete idrica e fognaria, etc.);
S5	Presenza in Città di funzioni sovracomunali (Tribunale Napoli Nord-Est, Ospedale, Università, Istituti superiori, Agenzie delle entrate, Inps, Inail, Centro per l'Impiego, Carabinieri Comando Gruppo, Guardia di Finanza, Commissariato Polizia, etc.);	W5	Scarsa diffusione di reti di ricerca e insufficiente sviluppo dei servizi alla produzione, al trasferimento tecnologico e all'innovazione;
S6	Disponibilità di spazi/contenitori (di proprietà pubblica o beni sequestrati) da riutilizzare e pre-esistenze infrastrutturali da connettere e integrare;	W6	Mercato del lavoro fragile (con scarsa partecipazione dei giovani e delle donne e con sacche di irregolarità) e disagio sociale diffuso (aggravato da Drop-out scolastico e alti livelli di NEET);
S7	Presenza di un tessuto economico dinamico costituito prevalentemente da micro, piccole e medie imprese e presenza di prodotti tipici locali e dell'artigianato tipico locale;	W7	Nanismo imprenditoriale e specializzazione in settori tradizionali con scarsa propensione all'innovazione;
S8	Importante dotazione di beni di valenza storica artistica e presenza di parchi e aree a verde;	W8	Modesto tasso di accumulazione (insufficienza della dinamica degli investimenti) nel sistema produttivo ed in termini di capitale fisso sociale e vischiosità nell'accesso al credito;
S9	Presenza di associazioni per la cultura, lo sport, il sociale, la mediazione e l'integrazione culturale, lo sviluppo economico;	W9	Grave sottoutilizzazione del potenziale turistico e degrado del patrimonio storico culturale, non riconoscibilità dell'identità dei luoghi.
S10	Presenza di servizi socio-sanitari erogati direttamente dal Comune e indirettamente tramite la partecipazione all'ambito socio-sanitario C6 - Casaluce.	W10	Inadeguatezza della dotazione infrastrutture sanitarie e per il sociale e insufficiente erogazioni di servizi assistenza al cittadino, in particolare di assistenza territoriale di natura residenziale e semiresidenziale.

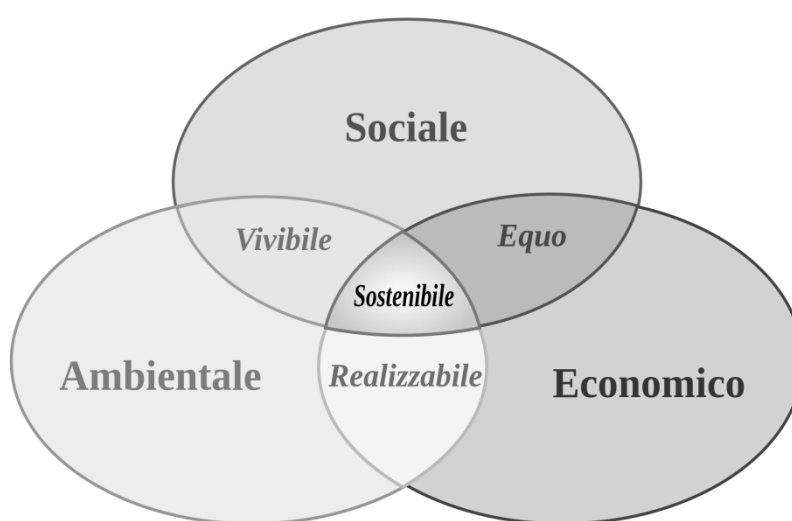
Tabella 2      *Analisi SWOT – Opportunità e Rischi*

<b>Opportunities - OPPORTUNITA'</b>		<b>Threats - RISCHI</b>	
O01	Digitalizzazione e razionalizzazione dei processi nella PA e utilizzo dell'innovazione e delle nuove tecnologie per la soluzione di problematiche urbane e l'erogazioni di nuovi servizi ai cittadini e alle imprese;	T01	Capacità dell'Amministrazione comunale di gestione ordinaria rispetto a fenomeni straordinari di natura sovracomunale;
O02	Soluzioni amministrative e interventi di natura comprensoriale o sovracomunale;	T02	Pressioni del Comprensorio eccessive rispetto alla dotazione di strumenti messi in campo ed attivati dal Comune di Aversa;
O03	Maggiore capacità di utilizzazione di strumenti di finanza derivata in generale e all'interno del processo di delega alle città medie della Regione Campania per l'attuazione dei PICS;	T03	Inasprimento di rischi di natura specifica e difficoltà nell'implementazione di un'economia circolare;
O04	Possibilità di attivazione di soluzione di Partenariato Pubblico-Privato e strumenti di ingegneria finanziaria per superare la scarsità di risorse;	T04	Sopravvalutazione delle soluzioni <i>smart</i> alla risoluzione di problematiche urbane;
O05	Attrazione di nuove funzioni sovracomunali e valorizzazione di quelle già esistenti (Tribunale, Ospedale, Università, Scuole superiori, etc.);	T05	Difficoltà nella realizzazione dei progetti immateriali per conoscenze ed approcci nuovi ma non consolidati nella PA;
O06	Diversificazione dell'offerta turistica campana in territori non tradizionalmente vocati;	T06	Scoraggiamento dei giovani e perdita di quel capitale umano necessario per sostenere i processi di sviluppo endogeno;
O07	Presenza di un patrimonio storico-artistico-culturale che insieme alla presenza di prodotti tipici e tradizione può rendere Aversa maggiormente attrattiva;	T07	Ritardi e vischiosità di attuazione del PICS e difficoltà di attivare nuovi strumenti di intervento da integrare alle politiche del PICS;
O08	Possibilità grazie alle nuove tecnologie di strutturare servizi sanitari a distanza con economie di gestione (es: telemedicina, teleriabilitazione, teleconsulto, telesoccorso, etc.).	T08	Politiche di deficit spending che tendono a ridurre quantità e qualità dei servizi al cittadino ed in particolare quelli socio-sanitari.

### 3.3 La proposta strategica del DOS: linee di sviluppo e obiettivi generali

Dalle evidenze individuate emerge una situazione molto complessa. Il risultato maggiormente condizionante l'intero processo di sviluppo locale risiede nel ruolo territoriale della Città di Aversa, che, pur essendo una città media dal punto di vista dei confini amministrativi e della conseguente organizzazione comunale, di fatto riceve una pressione di valenza metropolitana dal comprensorio di riferimento, con il conseguente affanno nella gestione delle problematiche ordinarie e di quelle straordinarie di area vasta. Nell'ambito di questa problematica macro si articolano molteplici sfide da affrontare di natura economica, ambientale-climatica, sociale e demografica, per le quali occorre un approccio allo sviluppo urbano necessariamente integrato e in una prospettiva sostenibile.

**Figura 2**      *Lo sviluppo urbano sostenibile*



Occorre, dunque, coniugare le misure concernenti il rinnovamento materiale urbano con misure intese a promuovere lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la protezione ambientale ma soprattutto il capitale umano o meglio cognitivo che è alla base di tutti i processi di sviluppo endogeno di tipo sostenibile. La capacità di mettere insieme le competenze e il know-how locale è fondamentale per identificare soluzioni condivise e conseguire risultati sostenibili e all'altezza delle aspettative. La nascita di intense collaborazioni tra cittadini, società civile, economia locale e i diversi livelli amministrativi costituisce, inoltre, un elemento indispensabile di tale processo.

In funzione dell'analisi dei fabbisogni emergenti ed in correlazione con i fattori dell'analisi SWOT sono state individuate quattro Linee di Sviluppo (LS):

- LS I – *Governance* e territorio;
- LS II – Ambiente e innovazione;
- LS III – Opportunità e vocazione;
- LS IV – Benessere e inclusione.

Per ogni linea di sviluppo sono stati definiti due obiettivi generali come riportati nella tabella seguente che mette in evidenza anche le corrispondenze con i fattori dell'analisi SWOT.

Tabella 3 Linee di sviluppo, obiettivi generali e correlazione con i fattori SWOT

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO STRATEGICO (DOS)		CORRELAZIONE SWOT
LINEE DI SVILUPPO/OBIETTIVI GENERALI		
LS I	GOVERNANCE E TERRITORIO	
I_A	Una città capace e amica del cittadino Rafforzare la capacità istituzionale-amministrativa, migliorando i processi di <i>governance</i> e programmazione territoriale e l'efficienza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini.	SWOT: S1-W1-W2-O1-O2-O3-O4-O5-T1-T2
I_B	Una città oltre le mura Valorizzare il ruolo svolto dalla Città rispetto al comprensorio di riferimento, verso l'esterno mediante un posizionamento strategico nell'area vasta e verso l'interno con percorsi di rigenerazione urbana dei quartieri.	SWOT: S1-S2-S3-S4-S5-W1-W2-O2-O5-T1-T2
LS II	AMBIENTE E INNOVAZIONE	
II_A	Una città verde e sicura Garantire la qualità ambientale della città, la sostenibilità dei processi di trasformazione urbana, la transizione energetica e la sicurezza contro i rischi di diversa natura.	SWOT: S1-W3-W4-O1-O2-O3-O4-T1-T3
II_B	Una città <i>smart</i> e innovativa Agevolare la transizione digitale, garantire un ambiente fertile alle innovazioni e rafforzare i percorsi di trasferimento tecnologico.	SWOT: S1-W1-W4-W5-O1-T4-T5
LS III	OPPORTUNITA' E VOCAZIONE	
III_A	Una città delle opportunità Favorire condizioni per lo sviluppo locale, l'occupazione (soprattutto dei giovani e delle donne), la nascita di nuove imprese, la crescita della competitività e l'accessibilità al credito.	SWOT: S1-S2-S7-W5-W6-W7-W8-O1-O6-T6
III_B	Una città delle vocazioni, del bello e del gusto Valorizzare e sostenere le vocazioni territoriali nei percorsi di sviluppo locale, con particolare riferimento alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, dell'impresa turistico-culturale ed enogastronomica.	SWOT: S1-S2-S7-S8-S9-W9-O6-O7-T6-T7
LS IV	BENESSERE E INCLUSIONE	
IV_A	Una città inclusiva Garantire la più ampia inclusione delle fasce deboli, sostenere le attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, garantire soluzioni per la conciliazione lavoro-vita, integrazioni e mediazioni culturali.	SWOT: S1-S2-S6-S9-W6-W9-O6-O7-T7
IV_B	Una città sana Promuovere il potenziamento e la qualificazione dei servizi sanitari e dei servizi di assistenza territoriale (semiresidenziale e residenziale) per malati di patologie particolari.	SWOT: S2-S5-S10-W10-O8-T8

### 3.4 Le politiche di intervento

Per il conseguimento degli obiettivi generali sono stati articolate le diverse politiche di intervento necessarie, come riportate nelle tabelle seguenti

Tabella 4 LS I - “Governance e territorio” politiche di intervento

LS I	GOVERNANCE E TERRITORIO
<b>I_A</b>	<b>Una città capace e amica del cittadino</b>
i_a_1	Promuovere una nuova <i>governance</i> comunale e una nuova <i>capacity building</i> , rafforzando la capacità istituzionale.
i_a_2	Promuovere qualità, coerenza, efficienza e reattività dell’azione amministrativa anche tramite processi di digitalizzazione e di innovazione, facilitando l’accesso ai servizi ai cittadini e alle imprese anche tramite processi di sburocratizzazione.
i_a_3	Promuovere trasparenza e cultura del servizio e qualificazione del capitale umano e aggiornamento delle competenze.
i_a_4	Potenziare le attività progettuali di attrazione di finanza derivata ( <i>fund raising</i> ) e modelli di Partenariato Pubblico-Privato (PPP).
i_a_5	Rafforzare l’azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.
<b>I_B</b>	<b>Una città oltre le mura</b>
i_b_1	Promuovere programmi integrati di sviluppo urbano sostenibili di rigenerazione urbana, volti alla riqualificazione e potenziamento infrastrutturale e dei servizi, al sostegno al tessuto imprenditoriale e sociale, al miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale.
i_b_2	Promuovere una nuova dimensione della Città intercomunale che la proietti in una strategia di area vasta, comprendendo problematiche di mobilità sostenibile ecologica e a basse emissioni di carbonio, di ciclo integrato dei rifiuti, etc. .
i_b_3	Promuovere un Piano della Città Intercomunale a completamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC), in grado di immaginare una pianificazione concertata delle aree di frangia e di interconnessione, dei servizi territoriali, delle aree produttive, delle aree a verde.
i_b_4	Promuovere programmi di sviluppo comprensoriali e sviluppo di servizi, anche delle municipalizzate, sulla dimensione della Città intercomunale (es. trasporti).
i_b_5	Migliorare l’accessibilità alla mobilità regionale e ai nodi secondari e terziari all’infrastruttura della RTE-T, compresi i nodi multimodali.

Tabella 5 LS II - “Ambiente e innovazione” politiche di intervento

LS II	AMBIENTE E INNOVAZIONE
<b>II_A</b>	<b>Una città verde e sicura</b>
ii_a_1	Promuovere la sicurezza contro la vulnerabilità idrogeologica e sismica e contro rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi con sistemi di gestione dedicati.
ii_a_2	Promuovere i processi di transizione energetica e un maggior utilizzo di energie rinnovabili e sistemi intelligenti di distribuzione e gestione sia nel settore pubblico che privato, anche tramite l’edilizia di sostituzione.
ii_a_3	Promuovere interventi per il miglioramento della qualità dell’aria e il contenimento degli odori e delle polveri, comprese strutture di monitoraggio ambientale, nonché di contenimento delle emissioni e dei rumori.
ii_a_4	Promuovere l’economia circolare e potenziare il sistema delle risorse idriche e dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall’ <i>aquis</i> dell’Unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi.
<b>II_B</b>	<b>Una città smart ed innovativa</b>
ii_b_1	Agevolare il potenziamento dell’infrastruttura per la ricerca e l’innovazione (R&I) e la promozione di centri di competenza e gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese.
ii_b_2	Promuovere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l’adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale.
ii_b_3	Agevolare la diffusione di prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC in particolare per l’ <i>e-government</i> , l’ <i>e-learning</i> , l’ <i>e-inclusione</i> , l’ <i>e-culture</i> e l’ <i>e-health</i> .
ii_b_4	Promuovere processi di digitalizzazione per la migliore fruibilità della città.
ii_b_5	Promuovere una dimensione <i>smart</i> della Città applicata a tutti i servizi, in particolare valorizzare le iniziative di <i>smart building</i> .
ii_b_6	Promuovere il <i>knowledge</i> di supporto alle imprese innovativi favorendo i servizi informativi e di consulenza innovativi di supporto all’implementazione di modelli di business, di organizzazione dell’impresa orientata al mercato ed alla crescita, anche in una dimensione internazionale e/o di collaborazione con imprese esistenti.

Tabella 6 LS III - “Opportunità e vocazione” politiche di intervento

LS III	OPPORTUNITA' E VOCAZIONE
<b>III A</b>	<b>Una città delle opportunità</b>
iii_a_1	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende nei settori di valorizzazione dell'economia locale.
iii_a_2	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, sostenendo in ambito aziendale processi di ricerca, di innovazione e di internazionalizzazione.
iii_a_3	Promuovere ambienti creativi per la nascita di soluzioni nuove e innovative (proprietà intellettuali e brevetti), in particolari incubatori/acceleratori di impresa e spazi di <i>coworking</i> , e le start-up e/o spin -off operanti soprattutto nelle <i>emerging industries</i> .
iii_a_4	Promuovere un ecosistema dell'innovazione per facilitare processi di trasferimento tecnologico e incontro tra domanda e offerta di innovazione.
iii_a_5	Promuovere politiche per la qualificazione del capitale umano e l'occupabilità giovanile, agevolando gli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente, migliorando l'accessibilità e l'aderenza al mercato del lavoro.
iii_a_6	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori, attraverso la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, la promozione dell'adattamento dei lavoratori e delle imprese ai cambiamenti, la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, l'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive.
iii_a_7	Promuovere interventi volti a migliorare condizioni di contesto quale l'accesso al credito e le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico.
<b>III B</b>	<b>Una città delle vocazioni, del bello e del gusto</b>
iii_b_1	Promuovere la rigenerazione delle aree urbane e il decoro urbano di particolari aree strategiche della città per garantirne anche una maggiore attrattività.
iii_b_2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione integrata del patrimonio culturale in particolare mediante interventi di tutela, recupero, messa in sicurezza e manutenzione del patrimonio architettonico, archeologico, storico-artistico, archivistico-bibliografico e delle infrastrutture di pregio storico dello spettacolo.
iii_b_3	Promuovere lo sviluppo dell'impresa culturale e di imprese del settore Turismo (accoglienza, ricettività, animazione) e la creazione di reti tematiche dei beni culturali (es: sistema museale, sistema delle ville e dei giardini storici, ecc.) e il sistema integrato turismo-enogastronomia.
iii_b_4	Rafforzare l'azione coordinata con altri enti del patrimonio dei beni culturali per una maggiore fruibilità turistica.
iii_b_5	Promuovere il miglior utilizzo dei contenitori culturali anche attraverso la promozione di cultura d'impresa e la gestione economica efficiente dei beni culturali recuperati o da recuperare incentivando l'adozione di modelli di gestione integrata del patrimonio culturale.

Tabella 7 LS IV - “Benessere e inclusione” politiche di intervento

LS IV	BENESSERE E INCLUSIONE
<b>IV_A</b>	<b>Una città inclusiva</b>
iv_a_1	Promuovere il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta di servizi socialmente desiderabili, attraverso il sostegno alle attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, rafforzando la sinergia e l'integrazione tra servizi pubblici e privati.
iv_a_2	Utilizzare il patrimonio pubblico ed il patrimonio confiscato per fini sociali e culturali.
iv_a_3	Promuovere la ri-attrezzatura di spazi esistenti per il potenziamento di infrastrutture per la conciliazione (compresi i nidi di infanzia e i servizi integrativi per la prima infanzia) e a destinazione socio-culturali anche in relazione al miglioramento dell'offerta qualitativa per il tempo libero.
iv_a_4	Promuovere spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi per il co-working, spazi per attività culturali, sociale, di intrattenimento e sportivo) nonché spazi attrezzati per attività sportive.
iv_a_5	Promuovere accoglienza e integrazione migranti anche tramite centri di mediazione ed integrazione culturale.
<b>IV_B</b>	<b>Una città sana</b>
iv_b_1	Agevolare gli interventi nell'infrastruttura sanitaria in modo da contribuire allo sviluppo locale per la riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie.
iv_b_2	Promuovere la riqualificazione e riconversione di strutture dedicate all'assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale per malati di patologie particolari.
iv_b_3	Promuovere la riqualificazione e riconversione di strutture dedicate all'assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale per tossicodipendenti, per disabili/handicappati, per anziani ed altri non autosufficienti, per malati di patologie particolari.
iv_b_4	Promuovere l'implementazione di progetti di telemedicina rivolti in particolare alla tele-riabilitazione (erogazione di servizi riabilitativi attraverso le reti di telecomunicazione ed internet) e/o al teleconsulto (visite tra medico curante e paziente mediante sistemi di video-conferenza).

### 3.5 La proposta strategica del DOS: aree obiettivo e dotazione finanziaria

Nell'analisi di contesto sono state condotte delle considerazioni per le quali per comprendere Aversa occorre necessariamente inquadrarla nel ruolo che la città svolge nel comprensorio di riferimento che considerato a diversa scala, a seconda delle funzioni sovracomunali esercitate, può raggiungere oltre mezzo milione di abitanti.




Sono stati presi in considerazione diversi aggregati comunali progressivamente più ampi da “Comuni Confinanti”, a “STS E4Sosttosistema A”, a “Ambito insediativo PTCP STS E4”, a “Comuni < 10 km” a “Diocesi di Aversa”, a “Tribunale Napoli Nord”. La conclusione che l'aggregato più rappresentativo è quello della Diocesi di Aversa (Figura 3) con una popolazione complessiva pari a 596.908 abitanti. Questa condizione che vede Aversa come polo di area vasta viene confermata anche dalla classificazione condotta dal DPS per la Strategia Nazionale per le Aree Interne che classifica<sup>11</sup> Aversa come “Centro” di tipo “B - Polo intercomunale”.

<sup>11</sup> La classificazione distingue i Comuni, sulla base di indicatori di sintesi in base all'andamento demografico ed economia e a servizi offerti (istruzione, salute, trasporto), tra “Centri” (a loro volta suddivisi in “A – Polo” “B - Polo intercomunale”, “C – Cintura”), e “Aree interne” (a loro volta suddivisi in “D – Intermedio” “E – Periferico” “F – Ultraperiferico”).

Figura 3 *Comprensorio di riferimento di Aversa: Diocesi di Aversa*



### Legend

-  Comune di Aversa
-  Confini\_Provinciali\_2017
-  DIOCESI DI AVERSA

Da queste considerazioni è conseguenziale considerare l'area di intervento l'intero territorio comunale, in virtù anche della limitatezza della superficie territoriale (km<sup>2</sup> 8,85).

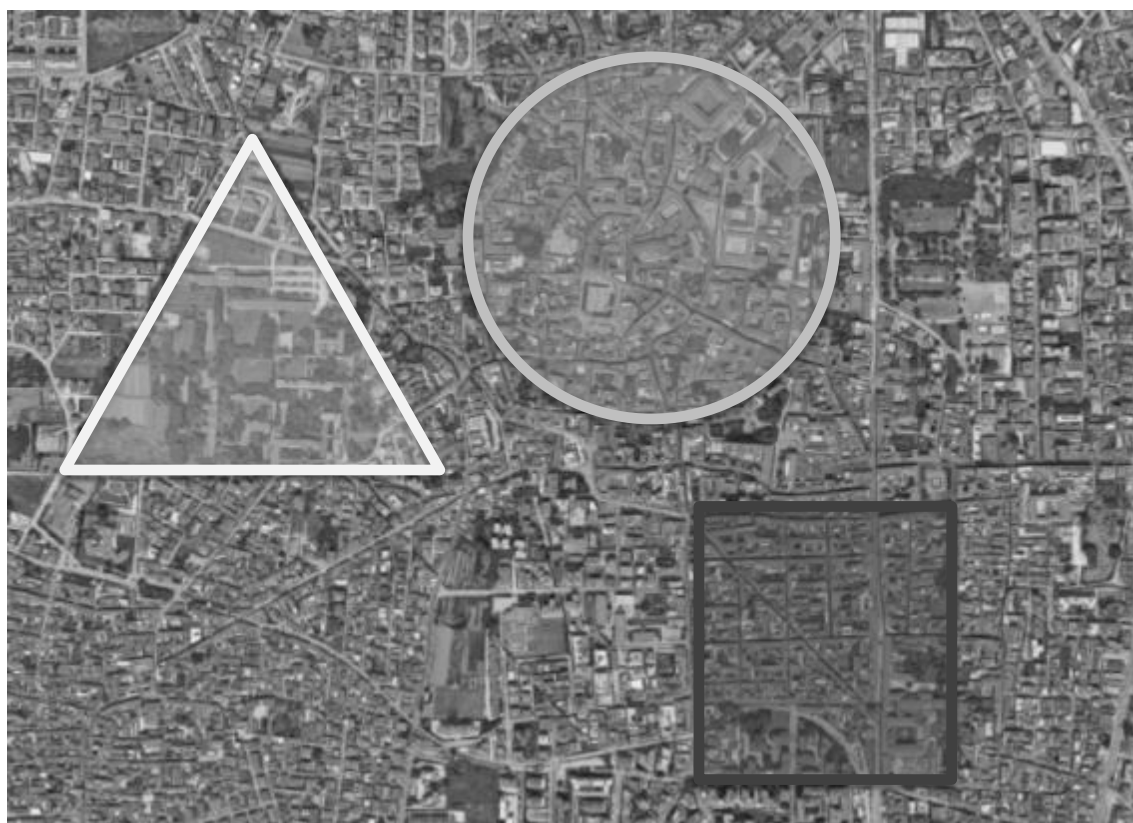
Volendo focalizzare sulle zone più sensibili, come emergenti anche dal processo di ascolto del territorio (forum), si possono definire tre zone obiettivo in base al potenziale di rigenerazione: la Maddalena (triangolo-giallo); il Centro Storico (cerchio-rosso); il Quartiere Spagnolo (quadrato-blue) (v. Figura 4).

Le tre zone corrispondono a delle vocazioni specifiche:

- Maddalena, vocazione socio/sanitaria;
- Centro storico, vocazione storico-turistico-culturale;

- Quartiere spagnolo, attività imprenditoriali e università.

**Figura 4**      *Prima definizione dell'area di intervento*

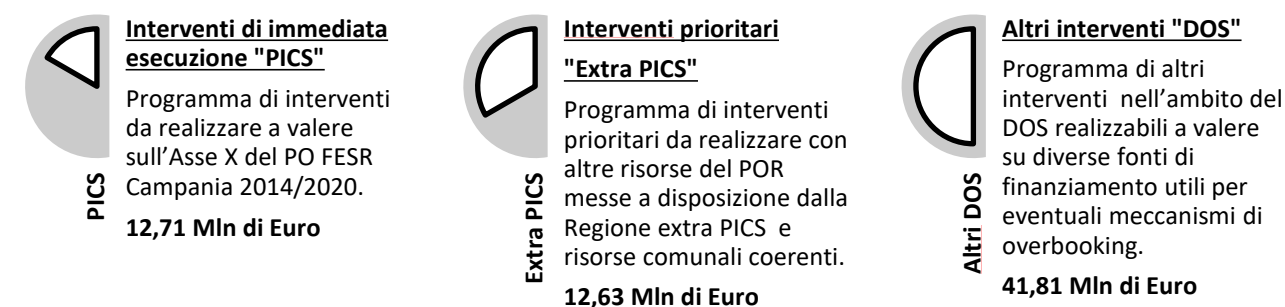


La proposta strategica del DOS, dopo aver individuato le politiche di intervento per rispondere ai fabbisogni individuati, articola tre livelli del programma di interventi:

- un programma di interventi realizzabili a valere sull'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020 (Interventi PICS);
- un programma di interventi prioritari da realizzare con altre risorse del POR e risorse comunali coerenti (interventi extra PICS);
- un programma di interventi realizzabili a valere su diverse fonti di finanziamento (Interventi DOS).

Il totale della programmazione degli interventi previsti nel DOS ammonta a complessivi € 67.162.783,60 articolati come nella figura successiva.

**Figura 5**      *Articolazione degli interventi nel DOS*



Dunque, la logica è quella di individuare un programma ampio di interventi in modo da facilitare operazioni di finanziamento sull'Asse X con un meccanismo di *overbooking* che diversifica il rischio di realizzazione.

### 3.6 Gli interventi del PICS

La complessità di intervento messa in evidenza nelle analisi condotte ha spinto all'individuazione di interventi integrati di natura diversa che per semplicità possono essere riassunti in tre tipologie:

- interventi materiali, che si sostanziano prevalentemente in interventi di riqualificazione, recupero, rigenerazione, potenziamento di strutture fisiche;
- interventi immateriali, come gli interventi sul capitale umano e gli incentivi alle imprese, il sostegno al sociale;
- interventi misti, ovvero quegli interventi in cui si cerca di coniugare un contenitore fisico con attività svolte al suo interno di tipo immateriale o comunque che coniugano in un intervento componente materiale e immateriale.

Considerati gli obiettivi strategici su cui far convergere in prima istanza l'azione del PICS le linee di intervento coinvolte sono:

- LS\_III OPPORTUNITA' E VOCAZIONE;
- LS\_IV BENESSERE E INCLUSIONE.

Le operazioni selezionate da realizzare nell'ambito del PICS sono quattro:

1. Recupero formale e funzionale dell'ex padiglione denominato Leonardo Bianchi;
2. Recupero, riqualificazione e ristrutturazione: chiesa Spirito Santo;
3. Completamento statico, recupero e restauro casa Cimarosa;
4. I sagrati delle 100 chiese.

Il primo, segnalato più volte nelle fasi di ascolto del territorio come intervento di recupero necessario, è stato selezionato perché rappresenta un bene simbolico della Città di Aversa per il portato storico della funzione svolta nella Maddalena che versa in un estremo degrado e perché può divenire un potenziale incubatore di iniziative sociali che possono dare risposte alle nuove emergenze.

Gli altri tre interventi sono stati scelti per accelerare la capacità di spesa del PICS, considerato che sono opere già avviate con risorse coerenti, e perché fortificano il driver dell'identità culturale per innescare e potenziare una vocazione turistica della Città. Tutti gli interventi oltre alla riqualificazione strutturale saranno destinati ad incubare iniziative il cui start-up verrà finanziato con risorse coerenti.

## 4. Il recupero formale e funzionale dell'ex padiglione denominato Leonardo Bianchi

### 4.1 L'ospedale psichiatrico della Maddalena nella storia

Il morotrofo di Aversa<sup>12</sup> nel corso degli anni ha avuto diverse denominazioni (v. Figura 6): Reali Case dei Matti di Aversa (1813 – 1865); Reale Manicomio di Aversa (1865 – 1834); Reale Ospedale psichiatrico (1834 – 1947); Manicomio civile di Aversa (1947 – 1978).

La storia dell'ospedale psichiatrico della Maddalena si può far risalire a Carlo I d'Angiò che nel 1269 istituì per la cura dei lebbrosi, nell'antico convento della Maddalena dei Frati minori osservanti, *l'Hospitium Lebrosorum S. Mariae Magdalенаe*. Successivamente in epoca napoleonica, per volere di Gioacchino Murat, il plesso si trasformò in "Reali Case de' Matti" del Regno di Napoli, uno dei primi, se non il primo esempio di manicomio.

Considerata la sua unicità, la struttura fu presto insufficiente ad ospitare i degenti, per cui iniziò un fase di ampliamento per alcune sezioni del manicomio. Una fase di decadenza per affollamento e difficoltà finanziarie si è conosciuta agli inizi dell'800 con una rinascita proprio nella seconda metà del secolo grazie

<sup>12</sup> Cfr. Carte da legare – Archivi storici della psichiatria italiana MiBACT: <http://bit.ly/2ky3A8T>.

all'opera di Biagio Gioacchino Miraglia, che abolì i mezzi di coercizione e repressione avviando i primi percorsi di riabilitazione tramite il lavoro agricolo e anche la funzione dei divertimenti non fu sottovalutata. Proprio in quest'epoca le attrezzature non più utilizzate furono raccolte nel "Museo delle anticaglie" che insieme al "Museo craniologico e patologico" costituì la sezione dedicata alla memoria. Fu istituita anche la scuola dei "Medici praticanti indigenti" (che offriva mezzi di sostegno allo studio, vitto e alloggio agli studenti in difficoltà) e si fondò la "Sezione criminale femminile" per donne agitate e criminali (un esempio unico in Italia grazie ad un accordo diretto con l'allora Ministero dell'Interno).

*Figura 6 Foto storica dell'Ospedale Psichiatrico S. Maria Maddalena*



E' verso la fine del diciannovesimo secolo, con il direttore Gaspare Virgilio, che cambia totalmente la filosofia costruttiva<sup>13</sup> della struttura raggiungendo sostanzialmente quella configurazione con cui si presenta oggi. Si passò da un edificio unico ad una struttura modulare con più padiglioni indipendenti e distanziati tra loro e collegati tra loro solo tramite viali alberati. Questa nuova concezione, comune anche ad altri manicomi, nasce da un orientamento esplicitato in un importante congresso dell'epoca della Società Freniatria, che oltre a ridefinire le categorie dei degenti e le modalità di cura dettò alcuni principi sulle strutture. A seguito della Legge n. 36/1904 istitutiva dei manicomi d'Italia si compì la trasformazione del polo della Maddalena in ospedale con il miglioramento del personale sanitario e di assistenza ed il potenziamento delle strutture con impianti idrico fognario, l'ampliamento della colonia agricola e la nascita di due nuovi padiglioni tra cui il Leonardo Bianchi (1910).

Le attività ospedaliere hanno conosciuto una pausa nel corso della seconda guerra mondiale. Il complesso oltre ad essere danneggiato fu occupato dagli angloamericani che vi installarono alcune basi logistiche. Nel 1944 fu costituito il Comando del Centro raccolta profughi del Ministero dell'Interno. L'afflusso dei profughi implicò l'allontanamento di molti folli e la dismissione di funzioni ospedaliere che ripresero solo dopo la fine

<sup>13</sup> Cfr. in Essere Altrove l'articolo "Ex manicomio di Aversa - Ospedale psichiatrico della Maddalena": <http://bit.ly/2XJXq7k>.

della guerra nel 1946, riconoscendo Aversa come punto di riferimento della psichiatria italiana fino alla chiusura dei manicomi avvenuta con L. 180 del 1978, conosciuta anche come legge “Basaglia”. In Campania la Regione solo a seguito della legge 724/94 dispose la definitiva chiusura e dismissione dei manicomi. Il processo fu piuttosto lungo, tanto che l'ultima dimissione ad Aversa si ebbe nel mese di giugno 1999.

Oggi il polo dismesso della Maddalena si estende per circa 17 ettari (di cui 12 ettari sono costituiti da verde conferendo all'area una valenza ambientale oltre a quella storica), confinando con i comuni di Trentola-Ducenta e Lusciano. L'intera area, fatta eccezione di alcuni orti sociali, versa in uno stato di totale abbandono e degrado.

*Figura 7      Entrata della Maddalena oggi (sx) e l'ex padiglione L. Bianchi (dx)*



#### 4.2 L'intervento programmato nel PICS

Molti dei comitati cittadini nati per promuovere un recupero dell'area sono intervenuti al forum per la costruzione del PICS di Aversa chiedendo di avviare un'opera di riqualificazione e rigenerazione. Per intervenire sull'intera area, però, la dotazione finanziaria di un solo PICS non basta. Inoltre, la realizzazione di un intervento più ampio verrebbe resa complessa dal fatto che vi sono diversi titolari tra cui la Regione Campania e l'ASL di Caserta. Quindi, si è deciso comunque di avviare una rigenerazione sul polo della Maddalena concentrandosi sul bene di proprietà del Comune di Aversa ovvero l'ex padiglione denominato Leonardo Bianchi, rimarcando un'azione dell'Amministrazione nel voler incidere con forza in un'area così degradata. Un segno per attirare l'attenzione dell'altra proprietà: la Regione.

L'intervento riguarda il recupero formale e funzionale di questo padiglione con un progetto integrato che prevede, una volta terminato, l'incubazione di servizi polifunzionali per il sociale e per il turismo, pertanto seppure cofinanziato da 4 azioni dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020 verrà realizzato come un'opera unica. L'intento è quello di far rivivere questo padiglione con una missione contemporanea di tipo sociale e socio-assistenziale, senza tranciare la memoria, anzi valorizzandola con esperienze di turismo sociale.

Il progetto nella sua totalità ammonta a € 6.863.755,21 e si sviluppa su 4 azioni dell'Asse X, ovvero la "6.7.1", la "9.3.2", la "9.3.8", la "9.6.6":

- sull'Azione 6.7.1 si prevede un'operazione di valorizzazione, anche attraverso il recupero e l'allestimento degli spazi destinati alle esposizioni, per un importo di € 1.843.051,41;
- sull'Azione 9.3.2 si prevede un investimento nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia per un importo di € 1.976.464,40;
- sull'Azione 9.3.8 si prevede un investimento per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura per un importo di € 1.358.408,48;
- sull'Azione 9.6.6 si prevede un intervento di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva per un importo di € 1.685.830,92.

L'intervento così immaginato riesce ad essere compatibile con la programmazione della Regione Campania espressa nel PO FESR e con la programmazione strategica della Città di Aversa. Infatti, il Documento di Orientamento Strategico (DOS) individua nell'analisi SWOT tra i punti di debolezza un mercato del lavoro fragile e un disagio sociale diffuso (W6); tra i punti di forza invece evidenzia la disponibilità di spazi/contenitori da riutilizzare(S6), un'importante dotazione di beni di valenza storica artistica e presenza di parchi e aree a verde (S8), la presenza di associazioni per la cultura, lo sport, il sociale, la mediazione e l'integrazione culturale, lo sviluppo economico (S9), la presenza di servizi socio-sanitari erogati direttamente dal Comune e indirettamente tramite la partecipazione all'ambito socio-sanitario C6 – Casaluce (S10).

Quindi si riesce con questo intervento integrato a collimare e a far correre insieme le due programmazioni quella Regionale e quella della Città di Aversa, in particolare:

- per quel che concerne l'Azione 6.7.1 della Regione, uno degli obiettivi previsti nel DOS è "Valorizzare e sostenere le vocazioni territoriali nei percorsi di sviluppo locale, con particolare riferimento alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, dell'impresa turistico-culturale ed enogastronomica". L'intervento si inquadra sotto la linea di sviluppo "LS III - OPPORTUNITA' E VOCAZIONE" del DOS ed è coerente con gli interventi: iii\_b\_1, iii\_b\_2, iii\_b\_3, iii\_b\_5;

- per quel che concerne l’Azione 9.3.2 uno degli obiettivi previsti nel DOS è “Garantire la più ampia inclusione delle fasce deboli, sostenere le attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, garantire soluzioni per la conciliazione lavoro-vita, integrazioni e mediazioni culturali”. L'intervento si inquadra sotto la linea di sviluppo "LS\_IV BENESSERE E INCLUSIONE" del DOS ed è coerente con gli interventi: iv\_a\_1; iv\_a\_2; iv\_a\_3;
- per quel che concerne l’Azione 9.3.8 uno degli obiettivi previsti nel DOS è “Garantire la più ampia inclusione delle fasce deboli, sostenere le attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, garantire soluzioni per la conciliazione lavoro-vita, integrazioni e mediazioni culturali”. L'intervento si inquadra sotto la linea di sviluppo "LS\_IV BENESSERE E INCLUSIONE" del DOS ed è coerente con gli interventi: iv\_b\_1; iv\_b\_2; iv\_b\_3; iv\_b\_4;
- per quel che concerne l’Azione 9.6.6 uno degli obiettivi previsti nel DOS è “Garantire la più ampia inclusione delle fasce deboli, sostenere le attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, garantire soluzioni per la conciliazione lavoro-vita, integrazioni e mediazioni culturali”. L'intervento si inquadra sotto la linea di sviluppo "LS\_IV BENESSERE E INCLUSIONE" del DOS ed è coerente con gli interventi: iv\_a\_1; iv\_a\_2; iv\_a\_3; iv\_a\_4.

Per ognuna delle quattro tipologie di funzioni da incubare è stato sviluppato un apposito “piano di gestione” partendo dall’analisi dell’utenza e la predisposizione di un bilancio previsionale di gestione con l’imputazione dei costi e dei rientri tariffari pluriennali (in genere per un arco temporale di 15 anni), calcolando le entrate nette secondo la procedura dei “progetti generatori di entrate” ex art. 61 del Reg (UE) n. 1303/2013. Per ognuna delle quattro tipologie di funzioni è stato dunque progettato un incubatore di servizi sociali:

- incubatore LB1 – Link 6.7.1. – Museo della pazzia;
- incubatore LB2 – Link 9.3.2. – Servizi socio educativi per la prima infanzia;
- incubatore LB3 – Link 9.3.8. – Assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale, per persone non autosufficienti e servizi per la conciliazione e il tempo libero;
- incubatore LB4 – Link 9.6.6. – Animazione sociale e partecipazione collettiva.

Di seguì si illustrano le caratteristiche principali.

#### *4.1 Incubatore LB1 – Link 6.7.1. – Museo della pazzia*

Sulla forte valenza storica del sito è stato già detto nel § 4.1 “L’ospedale psichiatrico della Maddalena nella storia” l’importanza del sito per l’evoluzione della psichiatria in Italia e in Europa.

La rigenerazione dell’ex padiglione Leonardo Bianchi può conciliarsi con la creazione, duque, di un “museo della pazzia” (sulle storie dei pazienti, sulle tecniche di cura utilizzate e sui luoghi di cura), che potrebbe rappresentare un *unicum* museale non solo in Italia ma in Europa. Il potenziale storico-culturale della Città di Aversa è enorme ma la sua valorizzazione in chiave turistica è solo agli albori e andrebbe incentivata puntando su percorsi di identità culturale incrementando anche l’offerta museale.

La creazione del museo da attivare presso l’ex padiglione Leonardo Bianchi in collaborazione anche con altri *partners*, quali l’ASL e la Regione Campania, potrebbe attivare un processo virtuoso di recupero dell’intero complesso della Maddalena che versa in una condizione di degrado e di quasi totale abbandono, molto attenzionata dall’opinione pubblica e dagli *stakeholder* locali.

**Tabella 8**      *Utenza e funzioni attivabili compatibili con l'Azione 6.7.1.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020*

Azione	Funzione	Moduli	Destinatari	N.	Attività	Stato dell'arte
<b>6.7.1</b>	MUSEO DELLA PAZZIA	1	Target diffuso (turismo)	22.000 (visitatori/anno a regime)	Esposizione museale storico della Maddalena.	Non attivato attualmente dal Comune.

#### *4.2 Incubatore LB2 – Link 9.3.2. – Servizi socio educativi per la prima infanzia*

Il settore dei servizi socio educativi per la prima infanzia è un settore prevalentemente gestito da privati nel Comune di Aversa. Un analogo servizio offerto da strutture pubbliche stenta a decollare. Attualmente l'unica struttura pubblica esistente è organizzata nel IV Circolo -Scuola Elementare - UNRRA Casas. Si tratta di un servizio comunque gestito dall'Ambito Territoriale C06 – Casaluce, per un massimo di 48 utenti. Alcuni testimoni privilegiati hanno evidenziato per giustificare lo scarso *appeal* del servizio pubblico la localizzazione nella struttura sopra evidenziata non ottimale sia come infrastruttura che come ubicazione. Pertanto, una nuova localizzazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia potrebbe aumentare il gradimento nei confronti dell'utenza finale garantendo costi calmierati anche alle famiglie meno abbienti. Nella tabella seguente si evidenziano le caratteristiche dell'utenza e delle funzioni attivabili sulla base dei servizi sociali già erogati dal Comune di Aversa e di quelli che potrebbe attivare compatibili con l'Azione 9.3.2.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020.

**Tabella 9**      *Utenza e funzioni attivabili sulla base dei servizi sociali già erogati dal Comune di Aversa e di quelli che potrebbe attivare compatibili con l'Azione 9.3.2.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020*

Azione	Funzione	Moduli	Destinatari	N.	Attività	Stato dell'arte
<b>9.3.2</b>	NIDO D'INFANZIA	1	Bambini 0-3 anni	36	L.R. 11/2007 - Il servizio garantisce l'accoglienza e la cura del bambino (pasti, riposo .....), rispondendo alle sue esigenze primarie e ne favorisce la socializzazione, l'educazione, lo sviluppo armonico, l'acquisizione dell'autonomia, attraverso il gioco, le attività laboratoriali manuali, espressive e di prima alfabetizzazione.	Gestito da Ambito (utenti pagano una retta di 30€ mensili). H 8-16,00. Attualmente struttura IV Circolo -Scuola Elementare - UNRRA Casas. Utenti massimo 48 utenti effettivi 16. Il nido occupa lo spazio della precedente ludoteca.
<b>9.3.2</b>	LUDOTECA PER LA PRIMA INFANZIA	1	Bambini 6 mesi- 3 anni	36	L.R. 11/2007 - Si tratta di un servizio di aggregazione di bambini/e, che promuove e valorizza la funzione educativa del gioco, per uno sviluppo armonico e completo della loro personalità. Si possono distinguere due tipologie di ludoteca, differenziate per collocazione, utenza e obiettivi: la ludoteca come servizio di base (ad es. centro giochi; ludoteca semplice; ludoteca con laboratori); la ludoteca annessa ad altro servizio (ad es. inserita nella biblioteca; in un centro di aggregazione; in una scuola elementare o media; in un ospedale, presso i centri commerciali o in occasione di convegni e manifestazioni, etc.).	Dismissa per insediare il nido.

#### *4.3 Incubatore LB3 – Link 9.3.8. – Assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale, per persone non autosufficienti e servizi per la conciliazione e il tempo libero*

Dalla ricognizione interna emergono anche prestazioni sostenute dal Comune per quanto concerne i servizi semiresidenziali/residenziali per persone non autosufficienti e per minori in difficoltà (comunità

educative, comunità alloggio, ect.). Questi servizi vengono gestiti da cooperative sociali che negli ultimi tempi disertano gli avvisi pubblici del Comune di Aversa poiché i costi non sono più sostenibili. In altre realtà urbane questo problema è stato risolto fornendo il Comune stesso una struttura ospitante abbattendo di fatto i costi di gestione. Un simile percorso vorrebbe riproporre il Comune di Aversa destinando una parte dell'ex padiglione Leonardo Bianchi a fungere da struttura ospitante.

Nella tabella seguente si evidenziano le caratteristiche dell'utenza e delle funzioni attivabili sulla base dei servizi sociali già erogati dal Comune di Aversa e di quelli che potrebbe attivare compatibili con l'Azione 9.3.8.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020.

*Tabella 10 Utenza e funzioni attivabili sulla base dei servizi sociali già erogati dal Comune di Aversa e di quelli che potrebbe attivare compatibili con l'Azione 9.3.8.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020*

Azione	Funzione	Moduli	Destinatari	N.	Attività	Stato dell'arte
9.3.8	COMUNITA' EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE	2	Bambini 4-13	6	L.R. 11/2007 - La comunità assicura il funzionamento nell'arco delle 24h per tutto l'anno. L'equipe che opera nel servizio mette in atto azioni volte a dare risposta ai bisogni dei minori, alla realizzazione del piano individuale, al rientro nei propri contesti familiari, ovvero alla realizzazione di programmi di affidamento o di adozione.	Attualmente gestito tramite terzi (coop. Sociali)
9.3.8	COMUNITA' ALLOGGIO	1	Bambini 13-18	8	L.R. 11/2007 - La comunità assicura il funzionamento nell'arco delle 24h per tutto l'anno. La comunità alloggio assicura accoglienza e cura dei giovani, costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità, attività socio educative volte ad un adeguato sviluppo dell'autonomia individuale, coinvolgimento dei giovani in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa, inserimento in attività formative e di lavoro, stesura di progetti educativi individualizzati, gestione delle emergenze, socializzazione e animazione.	Attualmente gestito tramite terzi (coop. Sociali)
9.3.8	CENTRO SOCIALE POLIFUNZIONALE	1	Anziani >65	50	L.R. 11/2007 - Il centro svolge le proprie attività per un minimo di 4 e fino a 10 ore giornaliere. Il centro pianifica le attività in base alle esigenze e agli interessi degli/le utenti. Tutte le attività sono aperte al territorio e organizzate attivando le risorse della comunità locale. Il centro organizza attività di animazione, di socializzazione e attività indirizzate allo sviluppo e al recupero dell'autonomia; deve assicurare l'assistenza agli/le ospiti nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane, nonché la somministrazione dei pasti. Il centro organizza altre attività, quali: attività di segretariato sociale e orientamento all'offerta di servizi e prestazioni a favore degli anziani; attività culturali; attività laboratoriali; attività ludico-ricreative; corsi di ginnastica dolce; iniziative di auto-mutuoaiuto.	Non attivato attualmente dal Comune.

9.3.8	GRUPPO APPARTAMENTO	1	Disabili adulti autonomi e semiautonomi	7	L.R. 11/2007 - Su richiesta degli utenti vengono concordate prestazioni di assistenza domiciliare, socioassistenziali, di segretariato sociale, aggregative e ricreativo culturali; eventuali prestazioni sanitarie di cui al D.M. n. 308/2001, allegato A, sezione: Strutture a carattere comunitario. Presenza, a richiesta dell'utente, di figure professionali di supporto all'autonomia individuale e sociale.	Non attivato attualmente dal Comune.
9.3.8	CENTRO SOCIALE POLIFUNZIONALE	1	Disabili adulti e minori 11-18	30	L.R. 11/2007 - Il centro svolge le proprie attività per un minimo di 4 e fino a 10 ore giornaliere. Il centro pianifica le attività in base alle esigenze e agli interessi degli/le utenti. Tutte le attività sono aperte al territorio e organizzate attivando le risorse della comunità locale. Il centro organizza attività di animazione, di socializzazione e attività indirizzate allo sviluppo e al recupero dell'autonomia; deve, altresì, assicurare l'assistenza agli/le ospiti nell'espletamento delle attività e delle funzioni quotidiane, nonché la somministrazione dei pasti, in relazione agli orari di apertura. Il centro organizza altre attività quali: attività di segretariato sociale e orientamento all'offerta di servizi e prestazioni a favore dei disabili; attività culturali; attività laboratoriali; attività ludico-ricreative; corsi di ginnastica dolce; iniziative di auto-mutuo-aiuto.	Non attivato attualmente dal Comune.
9.3.8	SPAZI PER LA CONCILIAZIONE E IL TEMPO LIBERO	1	Target diffuso	30	Potenziamento infrastrutture per la conciliazione e a destinazione socio-culturali anche in relazione al miglioramento dell'offerta qualitativa per il tempo libero.	Non attivato attualmente dal Comune.

#### 4.4 Incubatore LB4 – Link 9.6.6. – Animazione sociale e partecipazione collettiva

La costruzione del DOS/PICS, oltre che su analisi di contesto, è stata basata anche su un processo di ascolto del territorio. Il momento più importante è stato l'incontro diretto con la cittadinanza e con gli stakeholder avvenuto nel "FORUM DI ORIENTAMENTO PER LA COSTRUZIONE DEL P.I.C.S. CITTA' DI AVERSA", che si è tenuto presso il Centro culturale "Vincenzo Caianiello" il giorno del 25 maggio 2018.

Nel forum è stata presentata l'importante opportunità cui è chiamata la Città di Aversa per la programmazione ed attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) con le possibilità di investimento offerte dalle misure del PO FESR. Dopo di che è stato aperto l'ascolto sulle problematiche che vive la città, sulle sue potenzialità e sulle aree da recuperare e sulle proposte di intervento.

Gli interventi che si sono alternati sono stati di diversa natura, di diversa valenza tecnica e di diversa valenza sociale. Tra le diverse proposte è emersa con forza la necessità di recuperare l'area della Maddalena soprattutto da parte di movimenti e associazioni che operano per una migliore dimensione civica della città. Di qui l'ipotesi di destinare parte dell'ex padiglione Leonardo Bianchi ad ospitare spazi polivalenti e centri culturali.

Nella tabella seguente si evidenziano le caratteristiche dell'utenza e delle funzioni attivabili compatibili con l'Azione 9.3.8 e 9.6.6.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020.

*Tabella 11 Utenza e funzioni attivabili sulla base dei servizi sociali già erogati dal Comune di Aversa e di quelli che potrebbe attivare compatibili con l'Azione 9.3.8 e 9.6.6.dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020*

Azione	Funzione	Moduli	Destinatari	N.	Attività	Stato dell'arte
9.3.8	SPAZI ATTREZZATI	1	Target giovanile	30	Spazi attrezzati per attività sportive in prossimità funzionale agli edifici riabilitati particolarmente vocate al target giovanile, da realizzarsi anche attraverso il coinvolgimento di imprese sociali ed organizzazioni del terzo settore; imprese giovanili.	Non attivato attualmente dal Comune.
9.6.6	SPAZI POLIVALENTI	1	Target giovanile	30	Spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi di coworking, spazi per attività culturali, sociale di intrattenimento sportivo).	Non attivato attualmente dal Comune.
9.6.6	CENTRI CULTURALI	1	Target diffuso	30	Centri di mediazione e integrazione culturale	Non attivato attualmente dal Comune.

#### 4.5 Il Cluster Leonardo Bianchi

Dopo aver analizzato la sostenibilità gestionale dei quattro incubatori è stata condotta un'analisi "consolidata" dei quattro bilanci. Dal consolidamento dei costi operativi e delle entrate prospettici è stato possibile simulare una proiezione dell'intero Cluster Leonardo Bianchi.

Il risultato che emerge è un volume dei costi operativi cumulati, in un range complessivo di esercizio di 17 anni (tutti gli interventi prevedono 15 anni di esercizio effettivo fatta eccezione del Museo della Pazzia che prevede, oltre all'esercizio, anche 2 anni di start-up per l'allestimento del museo), pari a € 44.756.237,08 a fronte di entrate cumulate, per i gestori, pari a € 44.142.882,43 con uno saldo negativo pari a -€ 613.354,66.

Tale risultato è in linea con la natura dei servizi offerti di carattere socio-sanitario e destinati alla valorizzazione turistica non riproducibili dal mercato.

Questo modello di gestione considerato insieme all'investimento iniziale per la realizzazione del recupero del complesso pari 6.863.755,21 genera un VAN negativo pari a -€ 6.425.725,64, che non preclude, laddove possibile nei limiti delle fonti di finanziamento, un sostegno alle operazioni immateriali.

Dunque, l'intervento di recupero formale e funzionale dell'ex padiglione Leonardo Bianchi si configura come un *cluster* di interventi materiali e interventi immateriali. Questi ultimi, per garantire le funzioni che andranno ad essere incubate verranno co-finanziati con risorse coerenti del Comune con l'Azione 3.7.1 dell'Asse X del POR FESR Campania 2014/2020<sup>14</sup> che prevede il cofinanziamento di iniziative di impresa sociale. L'intervento dunque complessivamente ammonta a € 8.060.118,27 (di cui € 6.863.755,21 per la parte materiale e € 1.196.363,06 per lo start-up dei servizi da incubare) rappresentando di fatto l'intervento portante del PICS.

<sup>14</sup> Inizialmente era stata attivata l'azione 3.7.1 ma successivamente a seguito del taglio delle risorse che ha subito tutto l'Asse X il Comune ha deciso comunque di conservare gli interventi co-finanziandoli con risorse comunali coerenti per salvaguardare la valenza strategica dell'approccio misto (materiale/immateriale).

Tabella 12 Il cluster Leonardo Bianchi

Tipologia	Descrizione	Azioni*	Importo	Totali
Infrastruttura	1/4: Interventi di riqualificazione e ristrutturazione che adottino criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili.	9.3.2	€ 1.976.464,40	€ 6.863.755,21
	2/4: Interventi di riqualificazione e riconversione di strutture dedicate all'assistenza territoriale, semiresidenziale e residenziale per disabili/handicappati, per anziani ed altri non autosufficienti..	9.3.8	€ 1.358.408,48	
	3/4:Spazi aggregativi e spazi polivalenti che facilitino la realizzazione di attività collettive di quartiere e la comunicazione (sale riunioni, spazi espositivi, laboratori, spazi per il <i>coworking</i> , spazi per attività culturali, sociale, di intrattenimento e sportivo).	9.6.6	€ 1.685.830,92	
	4/4: Conservazione e valorizzazione integrata mediante interventi di tutela, recupero, messa in sicurezza e manutenzione del patrimonio architettonico, archeologico, storico-artistico, archivistico-bibliografico e delle infrastrutture di pregio storico dello spettacolo presente in ambito regionale.	6.7.1	€ 1.843.051,41	
Attività e servizi da incubare	Start-up servizi: centro sociale polifunzionale; comunità educativa a dimensione familiare; comunità alloggio; centro sociale polifunzionale; gruppo appartamento e centro polifunzionale per disabili [incubatore Leonardo Bianchi]. (sinergia 9.6.6 e 9.3.8)	3.7.1**	€ 562.500,00	€ 1.196.363,06
	Start- up servizi socio educativi per la prima infanzia [incubatore Leonardo Bianchi]. (sinergia 9.3.2)	3.7.1**	€ 80.000,00	
	Turismo sociale e altri incentivi alle imprese sociali, anche per la realizzazione di un "Museo della Pazzia". [incubatore Leonardo Bianchi]. (sinergia 6.7.1)	3.7.1**	€ 553.863,06	

\*: Azioni dell'Asse X Sviluppo Urbano Sostenibile del POR FESR Campania 2014/2020.

\*\* : finanziamento con risorse comunali coerenti con l'Azione 3.7.1 dell'Asse X.

La valenza programmatica di questo intervento è stata ampiamente riconosciuta dalla Regione, anche perchè nei fatti è stata riconosciuta e conservata nell'alternanza amministrativa dell'Amministrazione Comunale. Il Comune, naturalmente, può intervenire solo sull'ex padiglione Leonardo Bianchi ma l'intervento può fare da traino nel sollecitare gli altri enti proprietari a fare la loro parte programmando un recupero ed una rifunzionalizzazione dell'intera area. In questo senso la Regione già in fase di istruttoria ha espresso una volontà a considerare l'operazione come intervento pilota, quindi non solo farà la propria parte nel recupero della restante parte della Maddalena ma l'esperienza potrebbe essere replicata anche in altri siti, come ad esempio il cinquecentesco Ospedale "degli Incurabili" di Napoli, che aveva una sezione dedicata alla "Pazzeria" (1519), oltre alla struttura presente a Calata Capodichino anch'essa intitolata al Leonardo Bianchi.

## 5. Bibliografia

- Comune di Aversa, **DOS** (06/06/2019), Delibera C.S. n.141 del 06/06/2019: POR FESR Campania 2014/2020 - PICS città di Aversa - Impegni assunti con la stipula del "Provvedimento di delega delle funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) dell'Autorità Urbana di Aversa" del 07 febbraio 2019 - articolo 6 - Rimodulazione del Documento di Orientamento Strategico (DOS), <http://bit.ly/2kAeU4n>
- Comune di Aversa, **PAT** (06/06/2019), Delibera C.S. n.142 del 06/06/2019: POR FESR Campania 2014/2020 - PICS città di Aversa - DGR 650/2019 - DGR 314/2017 ad oggetto "... Assistenza tecnica e comunicazine da parte delle città ed organismi intermedi. Ammissione a finanziamento ed approvazione linee guida e modalità operative per la programmazione degli interventi". Impegni assunti con la stipula del "Provvedimento di delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) dell'Autorità Urbana di Aversa" del 07 febbraio 2019. Approvazione del Piano di Assistenza Tecnica, <http://bit.ly/2IEQjM4>
- Comune di Aversa, **SIGECO** (17/10/2018), Determina Dirigenziale n.841 - POR FESR CAMPANIA 2014/2020 - PICS Città di Aversa - Regione Campania III^ nota sul Sistema di Gestione e Controllo - SI.GE.C O. dell'autorità Urbana di Aversa" del 01/08/2018 sulla separazione e distinzione delle funzioni di AT – Provvedimenti, <http://bit.ly/2lFVviE>
- Comune di Aversa, **DRA** (14/10/2019), Delibera Commissario Straordinario n.31 del 14/03/2019: POR FESR Campania 2014/2020 - PICS Città di Aversa - Impegni assunti con la stipula del "Provvedimento di delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) dell'Autorità urbana di Aversa" del 7 febbraio 2019 - articolo 4 numero 4 ultimo punto - Adozione ed approvazione del Documento di Rafforzamento Amministrativo (DRA) di cui al DD n.28 del 7/7/2017 pubblicato sul BURC n.57 del 19 luglio 2017, <http://bit.ly/2m3mXHe>
- Comune di Aversa, **PICS** (26/07/2019), Determina dirigenziale n.633 del 26/07/19: POR FESR CAMPANIA 2014/2020 - PICS Città di Aversa - Impegni assunti con la stipula del "Provvedimento di delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) dell'Autorità Urbana di Aversa" del 7 febbraio 2019 - articolo 6 - Approvazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS) dell'Autorità Urbana di Aversa (CE) "O.L.T.R.E. - Opportunità, Lavoro, Territorio per la Rigenerazione Economico-sociale", <http://bit.ly/2lHWKhh>